

La Bindi: non servono bicamerali e non si può escludere Di Pietro. "No a leggi ad personam"

“Noi non abbiamo armato nessuno pronti al dialogo ma senza baratti”

GIOVANNA CASADIO

ROMA — È arrivato il momento del disarmo tra Berlusconi e l'opposizione, presidente Rosy Bindi?

«Noi armati non siamo mai stati né abbiamo armato nessuno. Vedo che si torna di nuovo sui responsabili morali dell'aggressione a Berlusconi per mano di uno squilibrato, ma il Pd ha sempre detto che il nostro paese ha bisogno di grandi riforme istituzionali, economiche e sociali. Le nostre proposte non sono mai mancate, né ci sottrarremo al confronto purché avvenga nella sede parlamentare».

Dialogo sì, quindi?

«Però ci sono condizioni irrinunciabili. Nessuno ci chieda scambi perché non saremo mai disponibili. Non solo perché non voteremo mai leggi "ad personam" per l'impunità del premier, ma anche perché la nostra continuerà ad essere un'opposizione ferma».

Lei pone una dead-line al dialogo?

«Sì, c'è un confine invalicabile oltre il quale il confronto si ferma. Il Pd non potrebbe essere disponibile a riforme che feriscono la Costituzione. Tra noi democratici in passato ci sono state delle disponibilità a forme di presidenzialismo. Ma questo non è più il tempo, siamo in condizioni storiche in cui va rafforzata e ammodernata la democrazia parlamentare. Eugenio Scalfari su *Repubblica* ha colto nel segno quando ha detto che le dichiarazioni d'intenti del coordinatore Pdl Denis Verdini sono preoccupanti. Già con il referendum del 2006, ci siamo opposti allo stravolgimento dei principi fondamentali della nostra Carta e abbiamo confermato la scelta della democrazia parlamentare, del presidente della Repubblica e della Corte costituzionale come autorità di garanzia e dell'auto-

nomia della magistratura».

Quindi a quali riforme siete disponibili?

«Quelle che rendono più efficiente la nostra forma di democrazia, non quelle che la stravol-

gono in una Repubblica presidenziale senza garanzie. Bersani si è sempre dichiarato contrario a leggi "ad personam" e ha fatto riferimento alla "bozza Violante". Per noi inoltre sono prioritarie le riforme economiche e sociali, sulle quali non possono esserci confusioni tra maggioranza e op-

posizione. Il confronto, reso ancor più necessario dalla crisi, è naufragato in quest'anno perché il governo se l'è cantata e suonata a colpi di fiducia. Non perché mancassero le nostre proposte».

D'Alema fa bene a insistere sul dialogo?

«Bene quando dice che bisogna fare le riforme. Sia però più prudente e non usi la parola inciucio che è impropria. Comunque, il Pd ha una parola sola ed è quella del segretario, non è possibile riaprire divisioni interne. Come presidente dell'assemblea del partito chiedo di abbassare i toni. Il segretario non ha bisogno di interpreti».

Sempre in agguato lo scontro tra Veltroni e D'Alema?

«Ciascuno aiuti Bersani e il partito a tenere dritta la barra. Il segretario è stato chiaro anche su un altro punto».

Quale?

«Nessuno può chiedere al Pd di rompere con un'altra parte dell'opposizione, cioè con Di Pietro. Il confronto è attorno al tavolo parlamentare e nessuno può chiedere di escludere alcuno. Di Pietro stesso non può sottrarsi».

Tremonti parla di fase costituente, di una possibile nuova Bicamerale.

«Non c'è bisogno di bicamerali, che sono sempre fallite. Si lavori nelle commissioni parlamentari. Se la nostra democrazia non diventa più efficiente e moderna si offre l'alibi per svolte autoritarie e populiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Alema sia più prudente e non usi la parola "inciucio". Basta con le divisioni interne

